

Ciaccia Levi

Alina Chaiderov
Ark

Ciaccia Levi, Milano
9 febbraio/February — 25 marzo/March 2023

Per la sua prima mostra personale nello spazio milanese della galleria, Alina Chaiderov presenta una riedizione di un'installazione del 2018 intitolata *Ark*.

Un materasso, avvolto da un foglio di PVC trasparente e privato di tutta la sua imbottitura, su cui è adagiato un tubo di rame lungo tre metri, galleggia su un pavimento color rame che ricorda i fondali marini propri delle cartografie, una metafora del viaggio d'esilio che negli anni '90 l'ha portata dalla Russia in Svezia. I materiali che compongono il lavoro sono semplici ma, abbinati al potente eco dello spazio che investono e dei ricordi che evocano, compongono un racconto delicato e poetico. L'artista trova per essi un nuovo bilanciamento in cui l'immobilità della misteriosa composizione riverbera sulle luci ed ombre delle superfici. Il tubo di rame, che taglia in due la rete, è un autoritratto astratto dell'artista allungata sul suo letto, come se fosse impegnata in un eterno viaggio mentale che la fa galleggiare sopra un mare color rame ossidato che evoca la corrosione del ricordo.

Chaiderov affida ai materiali, riducendoli ad archetipi di loro stessi, un gioco di rimandi tra realtà fisica e significato psicologico dell'installazione.

For her first solo exhibition in the Milan gallery space, Alina Chaiderov presents a re-edition of a 2018 installation entitled *Ark*.

A mattress, wrapped in a transparent PVC sheet and deprived of all its padding, on which a three-metre-long copper tube is laid, floats on a copper-coloured floor reminiscent of the seabed typical of cartographies, a metaphor for the journey of exile that brought her from Russia to Sweden in the 1990s. The materials that make up the work are simple but, combined with the powerful echo of the space they invest and the memories they evoke, they compose a delicate and poetic tale. The artist finds a new balance for them in which the stillness of the mysterious composition reverberates on the lights and shadows of the surfaces. The copper tube, which cuts the bedspring in two, is an abstract self-portrait of the artist stretched out on her bed, as if she were engaged in an eternal mental journey that makes her float above an oxidised copper-coloured sea evoking the corrosion of memory.

Chaiderov entrusts the materials, reducing them to archetypes of themselves, with a game of cross-references between physical reality and the psychological meaning of the installation.